*in tv*

**Sinodo e cura del creato**

La Giornata del ringraziamento che si celebra oggi offre lo spunto per affrontare nelle rubrica televisiva «Giorno del Signore» alcune tematiche «green», anche alla luce del recente Sinodo sull'Amazzonia. Ad aiutare la riflessione in studio, in rappresentanza del Gruppo di lavoro diocesano «Laudato si'», Damiano Charini con Marcello Favagrossa.

*Intervista al nuovo direttore della Caritas, don Pierluigi Codazzi: prospettive nel solco della continuità*

# «Tessiamo reti di solidarietà nelle comunità cristiane»

*Tra i primi obiettivi, una rinnovata attenzione a parrocchie e associazioni attivamente impegnate sul nostro territorio, in sinergia con le tradizionali «opere segno» diocesane e vincendo ogni tentazione di semplice assistenzialismo*

DI MARIA ACQUA SIMI

Raccontare che cosa sia la Caritas non è cosa semplice, perché la carità ha mille sfaccettature e mille volti. A Cremona, oggi, il volto più rappresentativo è quello di don Pierluigi Codazzi, nominato direttore della Caritas diocesana da poche settimane e che succede a don Antonio Pezzetti.
«Per capire il mio compito qui, forse è bene fare un passo indietro. Io sono stato nominato direttore dal vescovo di Cremona, che è presidente di Caritas Cremonese.
Contestualmente due realtà laiche emanazione di Caritas – Servizi per l'accoglienza e Carità e lavoro – mi hanno scelto come presidente».
Il sacerdote si è trovato quindi responsabile di tante «opere segno» di Caritas che a Cremona sono cresciute nel tempo: Casa di Nostra Signora, Fattoria della carità, Comunità Lidia, Casa Giovanni Paolo II, Comunità San Francesco, Casa della speranza e Casa dell'accoglienza. Tutte realtà attive sul territorio e in prima linea su diversi fronti: dall'accoglienza dei migranti al disagio minorile, dalle tossicodipendenze alla cura dei malati di Aids.
«Io sto capendo che il mio compito qui – ci dice don Codazzi – è quello di accompagnare la comunità nell'educazione alla carità cristiana, ai diversi tipi di carità di cui c'è bisogno. Ho scelto di immedesimarmi fino in fondo in questa realtà e per questo sono andato a vivere nella Casa dell'accoglienza, come aveva già fatto don Antonio Pezzetti. Non per un obbligo, ma perché percepisco l'importanza della condivisione del bisogno. Dico questo per sottolineare che sto iniziando una strada nel solco di quanto è già stato fatto da chi è venuto prima di me. Vivendo con i migranti mi sto accorgendo, però, che non devo cedere alla tentazione dell'assistenzialismo. È giusto tentare di soddisfare i bisogni primari di chi è in difficoltà (cibo e abiti sono in cima alla lista), ma è ancora più importante aiutarli a raggiungere un'indipendenza che renda veramente liberi. E poi, più di tutto, credo sia importante l'ascolto. Questo vale in tutti gli ambiti in cui Caritas è impegnata. Ci siamo resi conto di quante siano purtroppo le solitudini che si vivono oggi sul nostro territorio: dagli anziani alle ragazze madri, passando per i malati e i più poveri». E prosegue: «Per questo, ripeto, l'educazione alla carità è una cosa che deve coinvolgere tutti, perché è un servizio per tutti. Per i migranti, ma anche per le tantissime persone in difficoltà che incontriamo quotidianamente sulla nostra strada. Ho chiesto al centro di ascolto di tenere i rapporti con tutte le zone pastorali, con le Caritas locali, la San Vincenzo e tutte le realtà presenti sul territorio. E voglio incontrare tutti, dialogare con tutti. Nessuno deve sentirsi escluso o esentato dall'esercizio della carità». Con questo sguardo si è deceso di caratterizzare quest'anno la consueta «Settimana della Carità»: un'occasione unica di proseguire nel lavoro di tessitura delle reti di solidarietà nelle comunità parrocchiali.
Sul solco di quanto già raccontato da don Codazzi, anche il corpo volontari cremonesi – in prima linea tutto l'anno e anche durante questa settimana – ha sottolineato come a volte sia proprio la carità che scade in assistenzialismo (seppur con onesti intenti) a creare e ricreare le situazioni di povertà negli individui e nelle famiglie. Ed è proprio per non diventare meri distributori di pacchi che si è intrapreso un percorso che mette al centro di tutto la pedagogia, offrendo una serie di strumenti cognitivi e materiali affinché le persone non ricadano in situazioni di fragilità.
Ma non sono solo le strategie o le misure del proprio calcolo a bastare. Lo sa bene il direttore di Caritas cremonese. «Sento come esigenza – conclude il sacerdote – quella di generare qualcosa che abbia futuro e oggi per me la carità sta nell'aiutare chi vive una situazione di fragilità a diventare autonomo, dunque libero. Questo spezza le catene della povertà. Ma possiamo farlo solo nella consapevolezza che la nostra speranza va riposta in Dio e non nelle nostre mani. Possiamo occuparci dei poveri solo perché siamo sicuri che il Signore non verrà mai meno alla promessa di occuparsi di loro. I poveri non li salviamo noi. Per questo desidero una carità, dunque una Caritas, capace di generare».

Don Pierluigi Codazzi

**Settimana della carità**

Nell'ambito della ricorrenza patronale di sant'Omobono, invocato «padre dei poveri», la Chiesa cremonese vive ogni anno una «Settimana della carità». Per una suggestiva coincidenza, la conclusione si svolge nella «Giornata mondiale del povero» voluta da papa Francesco e che quest'anno sarà celebrata domenica 17 novembre sul tema «La speranza dei poveri non sarà mai delusa».

**Incontri nelle zone pastorali**

Hanno preso il via ieri da Cremona gli incontri promossi nelle cinque zone pastorali per la «Settimana della carità». La proposta è rivolta a operatori e volontari nell'ambito caritativo, inteso nel senso più ampio del termine. Non solo Caritas e San Vincenzo, dunque, ma quanti si occupano a diverso modo di fragilità: dagli anziani agli ammalati. «Proporremo – precisa il direttore di Caritas cremonese, don Pierluigi Codazzi – la lettura del Salmo 9 e una riflessione sulla Giornata mondiale del povero. Ma soprattutto sarò lì per ascoltare, per capire quale aiuto posso offrire. Sono convinto che le strutture della Caritas diocesana dovranno lavorare di più con me nelle parrocchie e negli oratori, perché è solo tramite un coinvolgimento diretto che possiamo avviare una riflessione che sia anche culturale».
Questa mattina dalle 9 tappa all'oratorio di Sospiro, proseguendo domani sera alle 20.45 a Bozzolo, sabato alle 9.30 a Mozzanica e domenica alle 9 a Castelleone, nella Giornata mondiale del povero.

## S. Omobono, la solennità del patrono in Cattedrale

Sarà, come sempre, ricco il programma celebrativo della solennità di sant'Omobono, patrono della città e della diocesi di Cremona. Momento centrale sarà la Messa che il vescovo Antonio Napolioni presiederà mercoledì mattina in Cattedrale.
La solennità patronale si aprirà ufficialmente martedì, alle 17.30, in Cattedrale, con il canto dei Primi Vespri del Santo, cui prenderanno parte i canonici del Capitolo della Cattedrale. A guidare la preghiera sarà monsignor Ruggero Zucchelli, presidente del Capitolo. Seguirà, alle 18, l'Eucaristia, già della solennità patronale.
Nella giornata del 13 novembre la Cattedrale di Cremona sarà aperta dalle 8 alle 12.30 e dalle 15 alle 19, con possibilità di accedere alla cripta dove sono conservate le spoglie del Patrono. A garantire il regolare afflusso dei pellegrini sarà l'Associazione nazionale carabinieri. Nella mattinata di mercoledì le Messe saranno celebrate alle 8 e alle 10.30, quest'ultima presieduta del Vescovo. La celebrazione sarà preceduta, alle 10.15, nella cripta del Duomo, dove è custodita l'urna con il corpo del Santo Patrono, da un gesto di antica tradizione: il Vescovo riceverà, infatti, l'omaggio dei ceri da parte dell'Amministrazione comunale.
Subito dopo avrà inizio la solenne Messa pontificale che, alla presentazione dei doni, vedrà una rappresentanza dell'Associazione artigiani della provincia di Cremona, insieme ad alcuni rappresentanti di altre città della Lombardia, consegnare simbolicamente alcune stoffe insieme a un'offerta da destinare alla Caritas diocesana, in onore del proprio santo patrono. L'intera celebrazione sarà trasmessa – a partire dalle 10 – in diretta televisiva su Cremona1 (canale 80), sull'emittente radiofonica RCN (Fm 100.3), in streaming sul portale diocesano www.diocesidicremona.it e sui canali social della Diocesi.
Nel pomeriggio, alle 17, monsignor Napolioni presiederà i Secondi Vespri. Alle 18 l'ultima Messa della giornata, presieduta dal parroco della Cattedrale, monsignor Alberto Franzini.
Le celebrazioni patronali saranno anticipate questa sera in Duomo dal tradizionale concerto di Sant'Omobono, promosso dalla Associazione Marc'Antonio Ingegneri in collaborazione con la Scuola diocesana di musica sacra «Dante Caifa» e il sostegno della Fondazione Arvedi Buschini. All'organo Mascioni si esibirà Gabriele Agrimonti.

## **Castelleone.** Tre incontri per il «Novembre sociale»

Ritornano a Castelleone, dopo alcuni anni di pausa, gli incontri proposti dalla rassegna «Novembre sociale», una iniziativa fin dall'inizio caratterizzata da una particolare attenzione a tematiche relative a situazioni legate alla realtà attuale, letta e interpretata alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Il primo incontro, oggi pomeriggio, sul tema «Economia: verso un nuovo modello di sviluppo»: relatore Davide Maggi, professore di Economia aziendale Università degli Studi del Piemonte Orientale.
Domenica prossima il cremonese Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara–Comacchio, con Abdoulaye Mbody, primo avvocato africano del foro di Milano, rifletterà su «Immigrazione: dalla paura all'incontro».
Ultimo appuntamento il 24 novembre sul tema «Ecologia. Abitare la Terra: la cura per la casa comune» con il cremonese don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale della CEI per i Problemi sociali e il lavoro, e l'ingegnere Francesco Begnis.
Tutti gli incontri presso la sala san Bernardino Realino dell'oratorio alle 18. **(E.C.)**

## «Avvenire, un altro sguardo sulla realtà»

*Apprezzato intervento del direttore Tarquinio ospite al Centro pastorale diocesano*

Che senso ha fare un giornale oggi? E fare un «quotidiano di ispirazione cattolica»? A queste domande, urgenti non solo per chi fa informazione, ma per tutte le comunità cristiane che oggi vivono nella società dell'iper–connessione, ha dato una risposta competente e appassionata Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, ospite della serata organizzata al Centro pastorale dall'Ufficio delle Comunicazioni sociali in occasione della Giornata del Quotidiano, celebrata in diocesi domenica scorsa.
Ad introdurre la serata il vescovo Napolioni, che ha colto l'occasione per rivolgere il suo ringraziamento per l'impegno della Chiesa italiana nell'ambito della comunicazione nazionale che si manifesta proprio attraverso Avvenire e la sua lettura della realtà – ha osservato il vescovo – «sapiente, umile, coraggiosa e approfondita, con uno stile di obiettività, che tiene viva l'attenzione su fatti spesso dimenticati e allarga il nostro sguardo sul mondo. Per un servizio – ha concluso – non solo di comunicazione ma di comunione".
È stato poi don Enrico Maggi, direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni sociali, a presentare il direttore Tarquinio che ha risposto alla sollecitazione sul ruolo di Avvenire e della informazione cattolica oggi: «Siamo in un tempo di cambiamento – ha detto –, in cui l'informazione è pervasiva: che senso ha oggi uno strumento che organizza l'informazione, quando le notizie arrivano da ogni lato?». Se pure può sembrare finito il tempo della mediazione, con politici e forze economiche che parlano direttamente al pubblico, «fare un giornale – ha riflettuto il direttore – significa dare un senso a un giorno di vita nel mondo». L'informazione professionale, qualificata, ha così la funzione di «pietra d'inciampo»: «Magari non cambi la tua opinione, ma ti fa pensare». E aiuta a trovare anche in una narrativa negativa, che distorce la nostra percezione, uno sguardo luminoso. È questa la sfida di Avvenire e di chi crede in un'informazione rispettosa dei fatti e delle persone. «Per questo noi di Avvenire – aggiunge il direttore – non rinunciamo ad avere un'opinione chiara, quella che fa di noi un quotidiano di ispirazione cattolica». Anche a costo di scegliere di stare «fuori dalla comunicazione mainstream». Una scelta che però porta Avvenire ad essere il quarto quotidiano italiano e una voce autorevole nel dibattito nazionale. Una voce «schierata» – come chiede papa Francesco – dalla parte degli ultimi. **(F. G.)**

Marco Tarquinio a Cremona